DAL MONDO

Russia-Ucraina, nuovi colloqui in Turchia. Cosa significa per Erdogan

di **Nicole Giordano** · 10 marzo 2022, 13:55

La guerra continua tra bombardamenti e paura. Al via un terzo incontro tra i due ministri degli esteri, il russo Serghei Lavrov e quello ucraino Dmytro Kuleba, che si terrà nella città turca di Antalya. Un altro tentativo di mediazione diplomatica per evitare l'escalation della guerra. Da quando Mosca ha invaso l'Ucraina questa è la prima riunione faccia a faccia tra i due leader.

Il ministro degli esteri turco, **Mevlut Cavusoglu**, ha espresso la sua volontà che questi incontri possano essere un "punto di svolta". In quanto membro della Nato, il presidente Erdogan ha spinto affinché la Turchia abbia un ruolo fondamentale nel processo di mediazione. "Stiamo lavorando per impedire che questa crisi si trasformi in una tragedia" – e ha aggiunto – "Spero che l'incontro tra i ministri apra la strada a un cessate il fuoco permanente", queste le sue parole.

Il ruolo della Turchia

La Turchia intrattiene buoni rapporti con entrambe le parti in causa, sia con la Russia sia con l'Ucraina, che sono partner commerciali importanti. Pertanto il conflitto rischia di minare la stabilità economica e strategica dello stato turco, perché la Turchia è anche membro dell'Alleanza Atlantica e quindi deve bilanciare le sue politiche tra gli alleati e il Cremlino.

Ankara predilige la strada del doppio binario nelle relazioni con Mosca: da un lato una cooperazione e dall'altro una competizione. Oltre la relazione personale che il presidente Erdogan intrattiene con l'omologo Putin, i due Paesi in molte politiche sono interdipendenti, come ad esempio il tema dell'energia. La Russia con il 33% degli approvvigionamenti di gas è il primo fornitore della Turchia, tramite due sottomarini, il Blue Stream e il TurkStream, che passano sotto il Mar Nero. In aggiunta al gas, vi è anche il nucleare. Difatti, la società russa Rosatom sta sviluppando la prima centrale nucleare nel territorio dell'Anatolia meridionale. Già dagli anni '60 Ankara ha manifestato la sua volontà di introdurre il nucleare. Nel 1955 firmò con gli Stati Uniti l'Accordo per la cooperazione sugli usi civili dell'energia atomica. Dal 2025 potrebbe coprire il 10%

del fabbisogno elettrico del paese. Inoltre, Mosca è il terzo partner commerciale per Ankara, dopo la Germania e la Cina, e il secondo fornitore dopo Pechino, che con le sue importazioni copre circa 6 miliardi di dollari. Importante, anche l'aspetto legato al turismo che corrisponde a circa il 18% del totale. Questa cooperazione però si lega anche a diversi aspetti di crisi, come la gestione delle crisi in Siria e Libia, dove Ankara potrebbe perdere la sua influenza strategica settentrionale. Attualmente, il ruolo di Erdogan non è dei migliori. Deve saper giocare bene la sua partita, perché è l'unico paese della Nato che collabora con la Russia e al contempo non deve perdere la sua cooperazione, anche per gestire al meglio le crisi in Medio-Oriente. D'altro canto vi è un forte interscambio economico con l'Ucraina. La Turchia è il terzo partner commerciale per Kiev. Le due parti hanno firmato una serie di accordi per le aree di libero scambio al fine di creare opportunità di esportazione e potenziali garanzie per la modernizzazione delle imprese. Ankara e Kiev hanno anche hanno anche firmato accordi di cooperazione nel settore tecnologico, dell'aviazione e Aereospaziale, e in merito alla cooperazione delle forze militari.

In questo background, il governo turco ha riconosciuto ufficialmente l'invasione russa sul territorio ucraino come una vera e propria "guerra", definendo l'attacco "inaccettabile". Questa presa di posizione è alquanto rilevante nell'ambito della **Convenzione di Montreux** del 1936 che regola il passaggio navale lungo lo stretto dei Dardanelli, sottoscritta da Turchia, Francia, Grecia, Romania, Regno Unito e Unione Sovietica. Nata per garantire la sicurezza alla Turchia e agli Stati che si affacciano sul Mar Nero, stabilisce un controllo limitato da parte di Ankara, sul passaggio delle navi dallo Stretto dei Dardanelli e dallo Stretto del Bosforo, che collegano l'Egeo, la Marmara e il Mar Nero, questo passaggio è concesso solo in tempo di pace con notifica diplomatica. In tempi di guerra, come la situazione attuale, le navi militari degli stati belligeranti non possono passare. Pertanto, se la Turchia si sente minacciata o è parte di in guerra, ha il diritto di chiudere gli stretti. Il ministro turco **Cavusoglu,** ha ribadito "Ora questo conflitto si è trasformato in una guerra, in questo caso, è così che applichiamo Montreux per le parti, Russia o Ucraina. L'articolo 19 prevede un'eccezione. Se la nave del paese in guerra ritorna al suo porto, viene fatta un'eccezione. Attueremo tutte le disposizioni di Montreux con trasparenza". Kiev avanza da parte sua la proposta di chiudere gli stretti, ma questo comporterebbe delle frizioni con Mosca.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2022/03/10/russia-ucraina-nuovi-colloqui-in-turchia-cosa-significa-per-erdogan/

© 2026 Istituzioni24